Anno II — Mercordì 20 novembre 1867 — Num. 277

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Nel corso della settimana il *Giornale di Udine* incomincierà la pubblicazione in appendice di un racconto di Pacifico Valussi intitolato

LA VITA ALL' ULTIMO GRADO

Udine, 19 Novembre

Il discorso di Napoleone III. non era aspettato con l'ansia febbrile di altra volta, quando si cercava di prevederne il tenore ed il significato, quindici giorni prima che fosse letto al Corpo legislativo; e ciò dipende forse dall'aver visto per l'addietro che è assai difficile di scoprirci dentro qualche cosa di ben chiaro e determinato; sicchè al presente solo l'urgenza degli avvenimenti potrebbe renderlo interessante più che d'ordinario. Questa urgenza è pel momento cessata: la quistione tedesca pare messa a riposo, ed il discorso di re Guglielmo ha assicurato i più diffidenti sulle buone relazioni della Germania settentrionale e della Francia; la questione romana anch'essa è un po' aquetata, avendo ricevuto affidamento che si sarebbe cercato di scioglierla. Il discorso di Napoleone non si presentava pertanto come quello da cui si potesse trarre la parola che sciogliesse difficoltà impazienti d'indugio.

Ad ogni modo non possiamo a meno noi Italiani di leggerlo e rileggerlo in quella parte che si riferisce appunto alla questione romana. Noi vi vediamo accennati due rimproveri al governo italiano; prima ove parla delle agitazioni rivoluzionarie «preparate in piena luce», e poi ove dice che la convenzione di settembre non era stata «eseguita» Sono due rimproveri acerbi: ma sono forse anche immeritati? Al commendatore Rattazzi la risposta: a lui che ha la responsabilità intera degli atti per i quali lo straniero si accampò un'altra volta nel cuore dell'Italia.

Abbiamo nel discorso di nuovo la promessa che per le truppe francesi il rimpatrio è «prossimo». Questo si può prevedere, dice l'Imperatore, vedendo come la calma negli Stati del Papa sia oggidì «quasi ristabilita.» A parer nostro essa si può dire ristabilita del tutto, tanto più dopo i leali intendimenti dimostrati dal ministero Menabrea. Speriamo che anche agli occhi del Governo francese non tardi a presentarsi con la stessa certezza il vero stato delle cose.

Il tuono generale del discorso e quella parte specialmente che tocca alle relazioni colla Germania dovrebbe far alzare i corsi di Borsa. Alle parole col le quali il Re Guglielmo per la prima volta dopo Sadowa aveva accennato ai «legami» che uniscono la Germania e la Francia, Napoleone rispose col dichiarare che egli accetta «francamente i cambiamenti avvenuti dall'altra parte del Reno». Nulla di più rassicurante; ma i diffidenti possono trovare argomento ai loro timori, e gli interessati possono rincalzare le loro insinuazioni, citando la frase «noi non ci immischieremo nelle trasformazioni che avvengono per voto delle popolazioni, sinchè i nostri interessi e la nostra dignità non saranno minacciati.» Cotesta minaccia potrebbe sorgere, se la politica del conte di Bismark raffermasse ed estendesse i vincoli unitari della Germania? Questa interrogazione non poteva certo trovare risposta nel discorso imperiale: ma essa basterà a suscitare dubbi, ed a mantenere inquietudini, giustificate d'altra parte dagli armamenti del governo francese che vuole «basare la sicurezza della pace sulla forza degli eserciti.»

Noi possiamo tener conto a nostra volta di quelle parole dell'imperatore, che sopra abbiamo citate, le quali lo mostrano sempre disposto a rispettare i mutamenti portati *dal voto delle popolazioni*, in quanto non ledono gli interessi e la dignità della Francia. Con un po' di perspicacia e di abilità, la questione romana potrebbe trovare in queste parole, la sua soluzione.

Mazzini Re assoluto.

Non vogliamo qui occuparci del Mazzini di altri tempi, ma soltanto di quello di oggidì.

Mazzini ha tutte le qualità di un principe assoluto.

Egli ha una grande persuasione di essere, *per grazia di Dio*, il solo italiano che capisca qualcosa, che possa imporre la sua volontà di principe assoluto all'Italia. Egli parla con grande disprezzo de' suoi sudditi, delle leggi che essi si sono date, dei rappresentanti della nazione, dei plebisciti, del popolo italiano, ed esprime col mezzo di proclami la sua assoluta volontà.

Circondato dalla sua Corte, tutta composta di persone, le quali non si permetterebbero di pensare colla propria testa, e che quindi non gli fanno mai nessuna opposizione, e non si permetterebbero nemmeno di mettere in dubbio la sua infallibilità, Mazzini crede di poter condurre l'Italia a disfare sè medesima co' suoi proclami. Egli ordina a tutti i suoi adepti di abbandonare la Monarchia che fece l'unità d'Italia, al popolo italiano di sollevarsi, di erigere le barricate, di rifiutare il pagamento delle imposte ecc. ecc.

Se gl' Italiani non gli danno retta, come pare, Giuseppe Mazzini non per questo dubiterà del proprio potere assoluto, della propria infallibilità; ma crederà che gl' Italiani non sieno maturi. Egli continuerà però a fare il principe assoluto all'estero colla sua piccola Corte. Egli crederà, come Francesco di Borbone, come Enrico di Borbone, come gli ex-duchi di Toscana, di Parma, di Modena, come il re dell'Annover e tanti altri principi spodestati della Germania, che tutti vogliano averlo per dittatore della Repubblica romana. Egli crederà che l'Italia preferisca le forme d'una Repubblica alla sostanza, ed alla libertà; crederà che per fargli piacere una Repubblica si farà tantosto in Francia, una in Germania, una nell'Iberia, una nella Granbretagna. Quelle poche centinaja di persone che in siffatti paesi credono come lui, siccome vanno d'accordo tra di loro nei loro complotti e cospirando assieme si sentono concordi nella opinione di abbattere tutte le Monarchie costituzionali, così applaudono tutte a' suoi proclami.

Come il papa che ascolta i raccoglitori dell'obolo, e poscia parla a nome dei soliti 200 milioni di cattolici, Mazzini s'illude di vedere altrettanti milioni di repubblicani, che si prostrano tutti quando egli dà loro la benedizione.

Fantasio non s'accorge che i popoli non sono tanto fantastici, e che essi, prima di gettare abbasso la casa in cui abitano e si ricoverano, vogliono sapere di quai materiali abbia ad essere costruita quella che deve accoglierli. Ei non capisce, che dei 93 non se ne fanno due, e che i roberspierrini italiani farebbero fiasco. Non vede che, se la Francia aveva una Parigi dove bastava comandare, per comandare anche alla Nazione, una insurrezione a Firenze, od in un'altra delle città italiane, non significherebbe nulla. Crede egli, che se anche si arrivasse a suscitare qualche disordine nelle principali città, le altre le seguirebbero? Non vede che l'Italia ha un re costituzionale, che inalzò la bandiera della unità, un esercito che si è formato nella lotta per costituirla, liberi Municipii, libere rappresentanze provinciali ed una rappresentanza nazionale, che sussiste già da parecchi anni? Ci sarà del disordine nella amministrazione, ci sarà della incapacità in molti; ma tutti sentono di essere liberi, che la legge è uguale per tutti, che l'Italia continuerà, per legge storica evidente, a vivere sotto a quell'ordine col quale venne formata, e che nessuno vuole mutare.

Bisogna assolutamente che Mazzini, se vuole entrare nel vero, rinunzii al suo *assolutismo*, e si faccia *liberale* colla Nazione, e rispetti la *volontà della grande maggioranza*.

Gli amici del *vivere libero* adesso in Italia vogliono ordinare l'amministrazione e le finanze, rendere efficacemente libera l'amministrazione comunale e provinciale, educare il popolo al governo di sè, migliorare le sue condizioni economiche, dare un grande slancio all'attività nazionale, promuovere gli studii i più degni di un popolo civile, creare dei costumi veramente repubblicani, che disgraziatamente in Italia non esistono.

Per ottenere tutto questo, bisogna discendere dalle nuvole, prendere le cose come sono, rinunziare al potere assoluto, ed accontentarsi di essere come gli altri, cioè cittadini di uno Stato libero, e quindi obbedienti alle sue leggi.

P. V.

Il discorso di Napoleone III.

Il mondo de' politicanti ormai conosce il pensiero del reggitore della Francia. Napoleone III ha parlato, e le parole da lui proferite nel Sinedrio de' grandi della sua Nazione sono oggi l'argomento de' commenti di tutti.

I quali commenti però variano non poco secondo l'umore e le speranze de' partiti, e secondo la fiducia più o meno schietta che quelle parole dicano il vero, o servir debbano piuttosto a coprire intendimenti che in un prossimo avvenire saranno palesi.

Riguardo a politica estera, il discorso sembra meravigliarsi che in Europa alcuni possano credere ancora a disegni guerreschi della Francia. Però non senza un perchè è adoperata quella frase che indica quale *necessità* l'accettare francamente i cambiamenti avvenut *dall'altra parte del Reno*; come eziandio non ci lascia senza sospetto la *necessità* di proclamare che la Francia non s'immischierà nelle *trasformazioni che avvengono per voto delle popolazioni*, quando gli *interessi e la dignità della Francia stessa non saranno*

APPENDICE

Una visita a Tervueren.

(continuazione e fine)

La conversazione della imperatrice è sensata quanto alle cose della vita ordinaria: ma siccome passa prestissimo da questi argomenti banali alle idee che tormentano il suo pensiero, essa riconduce, tutto ad un tratto e ad ogni istante, il discorso alla *grandezza della sua missione*, *alla sua volontà di adempierla*: *essa deve andare lontano, assai lontano: essa ha la sua opera e deve compirla.*

La sua dolcezza, ineffabile sempre, è traversata da lampi troppo ripetuti di tenacità nella volontà e di immutabilità nell'idea fissa: i due punti estremi di suo padre e di sua madre si ritrovano in essa.

Così la misera domanda talvolta i giornali ... che, bene inteso, non sono mai arrivati. Allora la sua fronte si corruga e dei segni d'impazienza tradiscono il suo carattere.

Ma bentosto un sorriso rischiara il suo volto senza per altro rasserenarlo: e anche questo sorriso è come nervoso e inconsciente, una stimmate piuttosto che un raggio!

Quando l'imperatrice passeggia a piedi, nel parco, è sovente assediata da profonde preoccupazioni, come se attendesse qualche messaggio o qualche avvenimento, che dovesse venire a rispondere alla propria inquietudine: la si è veduta palpare gli alberi! Quando il tempo è basso e nebbioso, si passa la mano sulla fronte dicendo: *Il bel cielo! Qual clima! Troppo caldo, ah! troppo caldo!*

Sua cognata, la regina, non l'abbandona che per andare di tempo in tempo, ad abbracciare i suoi figli ad Ostenda o a Bruxelles. Quanta bontà! Che vigilante attenzione! Qual protezione di angelo circonda questa vittima augusta ed interessante!

Quanti sforzi per nascondere all'inferma il suo stato di prigionia e per dissimulare le sbarre del suo carcere! È durante le rade assenze della regina, e durante queste assenze soltanto, che succede che l'imperatrice tenti di sottrarsi alle cure che la circondano e d'andare a compire la sua missione.

Ella scomparve anche recentemente e traversò la foresta; la si ritrovò cogli abiti a brani, colle mani insanguinate, alla porta di un podere che si vede da lungi sulla via di Lovanio, attraverso i viali del bosco: si era presentata per entrare in servizio!

Prima di questa evasione, la principessa aveva già, una volta specialmente, in condizioni assai tristi, ingannata la vigilanza de' suoi custodi. Era la sua prima fuga: quindi qual commozione! quante ricerche!

La si rinvenne in questi medesimi boschi arringando gli alberi di cui aveva decorato qualcuno e togliendosi dalle tasche della sabbia che distribuiva a manate come altrettanto oro in polvere. Non volendo allontanarsi, oppose una resistenza assai viva: e fu davvero terribile quando battendo il suolo col piede ed avvanzando il braccio in atto di comando, dichiarava di attendere la ... gran quercia!

L'imperatrice è adorata nel villaggio e nei dintorni. Quando la s'incontra, si sorride spontaneamente per toglierle ogni pretesto di sospetto. Si parla della sua infanzia, si vantano in lei, benchè marcate di un po' di orgoglio, le virtù sì amabili di sua madre.

Dopo aver visitato il padiglione e la sua camera, il mio possente introduttore ed io, potemmo vedere l'imperatrice. Era stata ad accompagnare i suoi zii, di passaggio a Tervueren. Io l'avevo veduta, durante gli addii, giocare col piede sulla sabbia e tracciar dei disegni: ad un tratto, si gittò nelle loro braccia colla massima tenerezza e piangendo

Il volto della povera donna è d'una estrema magrezza. Vi si ritrova la faccia angolosa della ex regina Maria Amelia nei suoi ultimi giorni, con questa impronta di più che è come *la presa di possesso del vago* — l'assenza del pensiero! I suoi capelli, sollevati a' lati, lasciavano scorgere una fronte spaziosa e permettevano di misurare la cavità delle tempia, ove la vena è turgida ed agitata, e la depressione del viso i cui pomelli salienti sono costantemente infiammati.

Essa portava un abito chiaro e una sciarpettina rossa che dà una formale smentita a quelli che hanno preteso che l'imperatrice conosca la fucilazione di suo marito.

Ritornando con la cognata dall'aver accompagnato i suoi parenti, ella passeggiava affettuosamente appoggiata sulla regina. *Questo buon d'Aumale,* diceva *perchè mi guardava così fissamente?* » Poi soggiunse: «*Oh no!*» E si pose a ridere. Essa teneva nella mano destra una rosa bianca con la quale sfiorava i ramicini sporgenti dal tronco degli alberi, lungo i viali; poscia la portava alle labbra, e ad ogni volta comprimeva come un battito veemente del cuore... o uno strazio ineffabile.

L'occhio cavo era senza sguardo, dacchè non si può chiamare così la pupilla senza espressione.

Le braccia tradivano la loro magrezza di sotto la stoffa; la mano fina ma d'una bianchezza anemica, era rigida e come insensibile.

L'imperatrice ha l'aspetto malaticcio, l'apparenza d'una fanciulla sofferente, dimagrita che potrebbe stare tra le due mani della sua genitrice. L'abbattimento, la fatica e l'incoscienza fanno le tre gradazioni di cui risulta la sua fisonomia.

A un certo momento, essa prese la mano della cognata e... era debolezza? io la vidi cadere sulle ginocchia. Poi si rialzò, tentò di correre: *no, no,* diss'ella, e sospendendosi di nuovo al braccio della regina: *venite,* disse, *venite Maria, io non reggo più...*

Due ore dopo, — verso le tre — essa ripassava innanzi a noi, in vettura e coperta d'un cappello di campagna, la cui guarnizione era ornata da una specie di corona di rose bianche.

La toeletta, un abito grigio chiaro, si completava d'un *burnous* bianco a righe di seta. L'aspetto di Carlotta era più riposato; ma a questa calma funesta, non so qual memoria mi rinvenne allo spirito della misera Ofelia!

L'amico che mi accompagnava ne ha disegnato a memoria l'immagine. È uno misto straziante di dolcezza rassegnata e di grandezza scomparsa.

Uno di noi due portando una barba prolissa ed avendo un cappello di fantasia imitante il *sombrero*, obbliò, nel momento in cui l'imperatrice passava, ogni prudenza e si mostrò per meglio vederla. Essa si sollevò bruscamente, e mostrandolo col dito, gridò: *Ah!*

La regina si sporse vivamente al di fuori per cercare e conoscere la causa di questo incidente: ma la causa, profondamente pentita, era già rientrata nell'oscurità di un boschetto. Qual visione aveva colpito quel cervello ammalato?... Essa disparve... Noi riprendemmo la via di Bruxelles.

Bossuet ha detto che non si è misurato quante lagrime gonfino gli occhi delle regine; ma egli ha obbliato di dire quanto i cuori di quelli che apprendono come questi occhi più nulla contengano, nè gioie, nè dolori, nè lampi, nè lagrime, trabocchino di compassione e di afflizione alla vista di questi grandi infortuni.

Traduz. di Ferdinando Pagavini.

minacciati. Difatti quantunque Napoleone III si lamenti di vaghe inquietudini e della diffusa credenza in prossimi conflitti, e ricordi il recente convegno de' potentati d'Europa a Parigi quale arra di pace, pure è troppo accentuata l'osservazione che siffatti *pegni incontestabili di concordia* non possono dispensare l'Imperatore dal prendersi cura di immegliare le istituzioni militari della Francia!

Per quanto dice dell'Italia e della quistione d'Oriente, nulla ci sorprende, dacchè i fatti vi ci avevano apparecchiato; ma non gli dobbiamo davvero professare troppa gratitudine per la dichiarazione che la di lui condotta nulla poteva avere di ostile all' unità e all' indipendenza italiana!! Egli, rispetto a noi, parla, qual tutore supremo del principio monarchico e dell'ordine europeo, ed accusa in certo modo il Governo italiano d'impotenza a farsi rispettare in casa propria. E riguardo alla conferenza delle Potenze per definire la quistione romana, siamo sempre nello indeterminato. Napoleone ripete l'identico ritornello a cui da anni abbiamo abituati gli orecchi, e che è troppo opposto agli interessi politici della nuova Italia e ai desiderii della nostra nazione. Però lasciamo pure un ultimo conato alla diplomazia, ed aspettiamo il promesso *atto internazionale* che determini i rapporti di Roma con Firenze. Per noi, una sola è la soluzione, e a questa l'Italia deve arrivare a qualunque costo. Tutto al più la diplomazia e la prudenza civile potranno moderare per poco l'azione di impazienti generosi; ma sul punto vitale della questione niun italiano vorrà transigere con vergogna del presente, con danno dell'avvenire.

Anche sulla quistione d'Oriente Napoleone fa noto di voler temporeggiare, e dice di confidare nello spirito conciliativo delle Potenze. Per ora dunque il sangue versato in Candia sarà invendicato, e i cristiani dell'Impero ottomano continueranno a godere quella protezione de' loro correligionari d'occidente che si mostrò sempre inetta a tutelarne i diritti e le oneste aspirazioni.

Tutto sommato, Napoleone non sa proporre alcun radicale rimedio, almeno per ora, alle quistioni politiche a cui negli ultimi anni tanto parlossi di voler dare una soluzione definitiva. Però la perplessità provata oggi potrebbe da qualche caso inopinato, entro tempo brevissimo, essere vinta, e gli *interessi e la dignità della Francia* allora potrebbero consigliare quell'energia di azione a cui gli attuali riordinamenti delle milizie e della marina saranno apparecchiati i mezzi. Confessiamo pure di vivere tuttora nel buio. E le confessate peripezie industriali, commerciali e finanziarie, e il confessato malessere in tutta Europa aspetteranno ancora il radicale rimedio.

Nel discorso di Napoleone abbondano le promesse di immegliamenti materiali all' interno. Egli accarezza le popolazioni rurali, come ha accarezzati i proletarii della capitale. Sa come esse sieno una forza che potrebbe dal clericalismo venire adoperata contro di lui; ed è perciò che ama crederle favorevoli all' impero e alla dinastia. Ma la storia di Francia non dovrebbe permettere troppe illusioni nemmanco su questo punto, e inopinati eventi da un giorno all'altro potrebbero diminuire l'efficacia di siffatte speranze. In una parola: i beni materiali non bastano a compensare una Nazione del difetto di libertà.

Il discorso di Napoleone III ci trasporta a mirare il presente e l'avvenire in un roseo orizzonte; esso sembra invitarci a non badare alle piccole nubi. Ma sta a vedere se Europa vorrà riposare in tale ottimismo. Quanto all' Italia, noi abbiamo una politica definita e chiara che ci condurrà, assai presto, al completamento dell'unità nazionale. Sì, malgrado errori deplorabili e generose e improvide impazienze, una stella benigna ci protegge, ed ella ci guiderà al porto.

G.

ITALIA

Firenze. La *Gazzetta Ufficiale* contiene una protesta del governo italiano contro la bolla papale che abolisce i privilegi della legazione apostolica di Sicilia.

Roma. Il corrispondente dell'*Unità Cattolica* dopo aver dato alcune notizie aggiunge con gioia mal frenata:

« La spedizione francese a Roma è una sentinella avanzata che sarà destinata ad incamminarsi o a destra o a sinistra a seconda dei bisogni. Non si tratta più della questione romana; è la questione italiana che va in giuoco. L'unitarismo ha fatto la sua esperienza, e non poteva riescire peggiore.

Qui si ha tutta la sicurezza dell'invio di mille legionari, ossia di un nuovo battaglione che deve ingrossare la legione formatasi ad Antibo.

Il numero dei volontari che corrono ad arruolarsi al Corpo dei zuavi si accresce tutti i giorni, e fra poco sarà completato un nuovo battaglione.

— Un dispaccio dell'*Agenzia Reuter* annuncia che a Roma fu scoperto il comitato insurrezionale d'azione ivi stabilito.

Tre membri di questo comitato furono denunziati alla polizia per la somma di 45,000 scudi romani.

La polizia ha operato parecchie visite domiciliari e si è impadronita di carte contenenti tutti i dettagli relativi alle ramificazioni del comitato, non che una lista de' suoi aderenti.

Questi documenti rivelarono che in Roma sarebbe scoppiata la rivoluzione appena Garibaldi fosse comparso sotto le mura di quella capitale.

—Togliamo il brano seguente da una corrispondenza da Roma del *Corr. Italiano*:

I francesi sono malvisti da tutti. Il cardinalume e la parte tutta governativa li trova incomodi perchè vogliono immischiarsi di ogni cosa, il ceto medio li aborre perchè li giudica l'unica cagione della schiavitù nella quale Roma si trova tuttora, il popolino poi, che anche a traverso tanti secoli di dominio papesco, ha sempre conservato un non so che di quella fierezza all'antica, quando vede un pantalone rosso si sente tutto il sangue a rimescolarsi nelle vene.

Insomma tutti facciamo voti ardenti perchè i nostri protettori vadano a proteggere il loro imperatore che, a quanto si dice, trovasi non lontano forse dall'aver bisogno di protezione per sè.

Io però non oso abbandonarmi alla speranza che li vedremo a ripartire così presto, malgrado tutte le promesse del loro governo. Intanto che sono qui, non perdono il loro tempo, e si occupano indefessamente a rinforzare la città, e metterla in condizione di resistere ad un lungo assedio.

Tutti i giorni arrivano dalle varie parti d'Europa, ma specialmente dalla Francia e dal Belgio, nuovi volontari. Da quanto ho potuto capire si tratta di portare l'armata a 20 mila uomini.

Le perquisizioni e gli arresti sono sempre all'ordine del giorno. Credetelo, nessuno qui è sicuro di passare la nottata nel proprio letto: quando meno ci si pensa arrivano i poliziotti che vi portano in *domo petri*. Furono arrestati persino molti preti e frati che è tutto dire.

Oh quando cesserà quest'inferno?

ESTERO

Austria. Da quanto rileva il *Fremdenblatt*, i piccoli navigli da guerra corazzati verranno armati quanto prima con i cannoni Armstrong, mentre il resto dei navigli verrà munito d'un nuovo cannone d'acciaio.

— A Graz trovasi presentemente una commissione militare incaricata di semplificare l'amministrazione militare e di diminuirne le spese.

— L'Austria, mentre protesta ad ogni momento di volere la pace, prepara armamenti formidabili, e, oltre il lavoro assiduo delle sue fabbriche, dà commissioni anche in America, come fece ultimamente ordinando 80 pezzi di cannoni Gatlling, a sei canne. Un corrispondente da Vienna alla *Gazzetta universale* calcola che se i termini degli assuntori vengono esattamente osservati, nel prossimo febbraio tutti i fucili per l'esercito sul piede di guerra saranno rimodernati secondo il sistema Wänzl. Questi fucili (soggiunge il corrispondente) sono superiori a quelli della Prussia perchè fanno da diciotto a ventun colpo per minuto, senza contare che nel fucile prussiano può accadere un'interruzione pel guastarsi dell'ago. Da quel carteggio traspira che a Vienna si aspetta ansiosamente l'occasione di poter dire col cinismo che abbiamo ammirato altrove: « I fucili Wänzl hanno fatto miracoli! »

Francia. Scrivono da Parigi all' *Independ. Belge*: Le apprensioni sull'avvenire rinascono. Il numero di coloro che credono ad avvenimenti gravissimi per la prossima primavera, aumenta di giorno in giorno. Ed in fatti l'attività spiegata dal dipartimento della guerra è tale da confermare i timori del pubblico.

La nomina del maresciallo Bazaine a comandante del terzo corpo d'armata a Nancy, nelle attuali circostanze, sarà seriamente valutata dalla Germania.

— L'*Etendard* dice che la distribuzione del *libro giallo* contenente i documenti diplomatici, come pure la parte del *libro azzurro* relativa agli affari esteri, non potrà esser fatta alle Camere, che alcuni giorni dopo l'apertura della sessione.

Il giornale officioso soggiunge:

« Tale ritardo è spiegato dal desiderio del governo di sottoporre ai senatori e deputati la completa documentazione d'una questione diplomatica tuttora pendente. »

Inghilterra. La carezza dei viveri continua a produrre serie commozioni in diverse città dell'Inghilterra. A Oxford, a Exeter, a Barnstople i tumulti hanno assunto un carattere minaccioso, ed è stato necessario l'intervento della forza pubblica per impedire disordini profondi. La presenza della borghesia nelle più accentuate delle manifestazioni popolari, ha fatto attribuire a questi movimenti un carattere politico sociale.

— Anche la stampa inglese deplora le infeconde agitazioni mazziniane in Italia.

Il *Morning-Herald* così scrive sull' ultimo proclama mazziniano:

« L'influenza di Mazzini è evidentemente meno grande di quanto si temeva; essa sta per svanire affatto. Ancora alcuni proclami come quello che ha ora pubblicato, e i suoi più ardenti ammiratori si convertiranno infallibilmente alla causa della Monarchia e dell'ordine. »

— I cattolici Irlandesi, come se non bastassero i mille malanni che hanno sulle spalle, si adunarono a Dublino per redigere un indirizzo in cui esprimono le loro simpatie a Pio IX. ed il loro *orrore* (sic) per la *colpevole* invasione degli Stati che gli restano. Nè paghi di ciò, dichiarano di adoperare tutte le loro risorse per soccorrere il Papa nella crisi attuale.

I membri irlandesi della Lega della Riforma hanno pubblicamente biasimato la condotta ostile di Garibaldi verso il potere temporale del Papa.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

La Camera Provinciale di Commercio notifica la risposta ottenuta dalla Direzione delle strade ferrate alla propria domanda riguardante la riattivazione del Treno Udine - Trieste N. 81 e 88.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
N. 16575 - A.

Verona 11 Novem. 1867.

All' onorevole Camera di Commercio di Udine

In evasione alla rappresentanza di cotesta onorevole Camera di Commercio ho l'onore di significare che, sottoposta la medesima alla Direzione dell' Esercizio, questa deliberò non esser possibile di aderire alla domanda del Commercio udinese, non potendo pensare a riattivare i convogli richiesti i quali non avrebbero proseguimento oltre la frontiera ove la linea è esercitata da altra Amministrazione.

La predetta Direzione fa pure osservare che l'istituzione dei due nuovi treni *diretti* 15 e 16 da e per Trieste ha di molto agevolato le comunicazioni di Udine con Trieste pei commercianti.

Tanto si ha il pregio di partecipare a cotesta onorevole Camera di Commercio.

per il Capo Traffico

. . . . . .

Con Decreto Reale fu nominato provveditore agli studi per le provincie di Udine e Treviso il sig. Carbonati Domenico.

Questa sera, alle ore 7. nella solita sala del Liceo-Ginnasio il Preside avv. Poletti darà termine alla sua lettura sui *fenomeni più cospicui dell' Universo.*

Tra i prigionieri che si trovano a Roma, troviamo nell' elenco dei feriti, i signori Pio Ferrari e Giovanni Colloredo di Udine. Sono curati nello Spedal di S. Onofrio.

Istituto filodrammatico. Lunedì sera il Teatro Minerva, per solito così squallido e vuoto, accoglieva un gran numero di spettatrici e di spettatori. Recitavano i filodrammatici, ed ecco la spiegazione di questa trasformazione per la quale il teatro aveva completamente cangiato di aspetto.

I filodrammatici si fecero onore, come sempre, del rimanente; e furono più volte e giustamente applauditi.

È evidente un marcato progresso nel loro modo di recitare e di stare in iscena, e un po' di quello *spolvero* che è la conseguenza dell'abitudine del palcoscenico comincia a dare a taluno di essi, quella spigliatezza e quel far naturale senza di cui la verità delle situazioni e dei caratteri se ne va a gambe levate.

Fra i dilettanti che più si distinsero nella recita dell' *Amico Grandet* — chè fu questa la commedia rappresentata la sera di lunedì — citiamo la signora Perini che sostenne benissimo la parte della duchessa di Langeais ed alla quale solo raccomandiamo di dare una maggiore varietà alla inflessione della sua voce, rendendola più rispondente alla diversità degli affetti e delle situazioni drammatiche.

Il signor Baldissera rappresentò egregiamente il generale de Jumilly. È un dilettante fornito di tutte le qualità dell' attore buono se non provetto, e più che nelle parti di mezzo carattere, riesce nelle parti forti ed appassionate, nelle quali dimentica quel poco d'impaccio che si riscontra nel suo portamento e che del resto è comune a chi non ha molta dimestichezza coi lumi della ribalta.

L' *Amico Grandet* non poteva trovare un'interprete più intelligente del signor Ripari che fu brioso, naturale, franco e disinvolto, come di consueto, ed al quale diamo il consiglio di non dimenticare, quando va a far visita alla duchessa di Langeais, il cappello sopra una sedia, con pericolo di pigliare un' infreddatura uscendo in istrada a capo scoperto.

Gli altri contribuirono a rendere buona, nel suo complesso, l'esecuzione della commedia.

La messa in iscena bene intesa e decorosa, e ne facciamo le nostre congratulazioni alla Direzione dell' Istituto. Una sola cosa ha per qualche momento stuonato ed erano le scarpe fangose di un servo che costituivano uno sfregio all'estetica.... e al tappeto del *salon* della duchessa.

Ma *ubi plura nitent* non si ha da badar tanto al sottile, benchè a rendere perfetta il più possibile una rappresentazione scenica contribuiscano anche quelle minuterie delle quali per solito non si tiene il conto dovuto.

Dopo tutto, lo ripetiamo, l' Istituto filodrammatico è sul progredire, e noi ci rallegriamo davvero nel vedere una istituzione che ebbe un modesto iniziamento, prendere proporzioni e carattere degni di una città colta e gentile quale è la nostra.

Continui adunque la Direzione in quel zelo intelligente di cui ha dato prova finora ed al qual corrisponde certo l' impegno e lo studio dei bravi allievi e dilettanti, e il favore del pubblico non cesserà dal sostenere una sì nobile ed utile istituzione.

Prima di chiudere questa breve rassegna, vogliamo tributare una parola di lode anche alla distinta banda musicale dei Granatieri che diretta dal suo valente maestro, signor Ricci, rallegra negl' intermezzi delle rappresentazioni le simpatiche serate dell' Istituto.

Teatro Minerva. Questa sera la drammatica compagnia dell'Emilia rappresenta *La Madre Siciliana* e una farsa. Non dubitiamo che il pubblico accorrerà sempre più numeroso allo spettacolo avendo riconosciuto che la compagnia conta dei buoni elementi, fra i quali occupano il primo posto la signora Galassi, il primo attore Mariani e l'Ajudi, un distinto brillante.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 19 novembre.

(K) Decisamente il discorso di Napoleone non è quel malepeggio che la *Riforma* aveva supposto, allarmandosi in modo eccessivo perchè l' *Agenzia Stefani* non glielo aveva comunicato appena arrivato a Firenze. Io non intendo con questo di difendere l' *Agenzia* che ha sulla coscienza molti peccatacci di *ritardo* e di *trascuranza*: ma la *Riforma* doveva aspettare un pochino prima di giudicare in antecipazione il discorso napoleonico.

Del resto, lascio a voi la cura di commentare quella allocuzione che già ha fatto nei clericali e nei reazionari la peggiore impressione.

Sento, sul conto di Napoli, correre delle voci curiose: per esempio, che da quel palazzo reale siano stati asportati tutti gli oggetti appartenenti a Vittorio Emanuele; che il Console francese abbia interpellato il prefetto se l'autorità poteva garantire la sicurezza ai sudditi francesi colà residenti; e che gli agenti *murattiani* (!) e borbonici abbiano raddoppiato di attività in questi ultimi giorni. Parte di queste voci non ha alcun fondamento; parte son vere: ma la gente non si perde in distinzioni, e sento che molti si allarmano. Ma non le son cose da torsi sul serio.

Il lavoro al Ministero della guerra procede con attività singolare. Non tarderà molto ad uscire il decreto col quale si chiama la leva del 1846, sospesa in quest'anno per risparmiare i 6 milioni che essa costa all' erario. Con essa si porterà l' effettivo dell'esercito (dico effettivo) a circa 240 mila uomini.

Una buona parte degli ufficiali in aspettativa saranno chiamati ora per la formazione dei quarti battaglioni; più tardi poi si chiameranno gli altri per empiere tutti i posti che si sono lasciati vacanti. Di circa 20 mila cavalli sarà accresciuto l'esercito; ed agli ufficiali di cavalleria restituito il foraggio, che per lesineria fu loro tolto dal gen. Revel; le cinque divisioni che formano il corpo attivo della media Italia sono tuttavia sul piede di accantonamento, e ne percepiscono il soprassoldo. Insomma è certo che quello che si fa ora al Ministero della guerra supera ciò che può bisognarci in tempi calmi. Oggi una commissione di generali, fra cui Ricotti, Govone, e mi dicono anche Petitti ha tenuto un' adunanza per studiare i modi coi quali si possa provvedere sollecitamente la fanteria di fucili a retrocarica.

Relativamente alla liquidazione dei beni ecclesiastici, la quale procede abbastanza bene, ma non porta nelle casse dello Stato un immediato miglioramento, si afferma che il ministro Digny stia combinando un' altra operazione per la vendita di alcune serie di obbligazioni demaniali, per poter far fronte alle esigenze del Tesoro in gennaio e nei mesi successivi.

Ciò che rende sempre difficili le condizioni dell' erario è l' enormità delle somme rimaste inesigibili. Gli arretrati delle tasse salgono a cifre spaventose; per riguardi politici si va a rilento nell' adottare i mezzi coercitivi; così i debiti dei contribuenti aumentano e la difficoltà della riscossione in proporzione. In una provincia, qui vicina, vi sono nientemeno che trenta mila contribuenti in mora, per i quali sono stati spiccati i precetti dai pretori; ma le esazioni forzate sono sospese per riguardi che facilmente s' intendono. Ma d' altronde s' intende pure che se le imposte non si pagano, non si può andare innanzi.

I capi più influenti della sinistra tengono delle conferenze nelle quali preparano il loro piano di campagna parlamentare. So che anche il Mancini ha presto parte a questi giorni alle conferenze sudette. Il Mancini sarà, pare, anche questa volta lo *speacker* - sostituto della sinistra.

Sono giunti in Firenze molti prefetti delle provincie del Regno, ed ebbero già parecchi abboccamenti col ministro Gualterio. Credo che si pensi di dare all' autorità un po' di saldezza, di forza, e di stabilità: virtù cardinali che le auguro ardentemente e che desidero vedere nel loro pieno esercizio.

Ulteriori informazioni mi pongono in grado di rettificare la notizia che jerl' altro vi ho data relativamente all' affare Gualterio-Nicotera: la Presidenza del Senato non si è riunita per deliberare sulla querela mossa da quest' ultimo contro il ministro.

Malaret, appena arrivato, ha avuto un lungo colloquio col Presidente del ministero.

Anche Lamarmora è ritornato. Non credo che ci pensi di mandarlo a Parigi in qualità di ambasciatore in luogo di Nigra.

Il conte Sartiges è stato qui di passaggio diretto alla volta di Roma. Va ad inspirare consigli di moderazione al cardinale Antonelli e riuscirà questa volta come è riuscito per lo passato.

La notizia che a Roma fosse scoppiato un movimento rivoluzionario non è confermata. Ciò non toglie peraltro che il governo pontificio si faccia sempre più evangelico e mansueto! Esso ha conchiuso con una casa d'Inghilterra un contratto per la provvista di fucili di modello americano da consegnarsi entro un breve lasso di tempo. Benissimo! Dante non potrebbe più ripetere il verso

«In veste di pastor lupi rapaci».

Sono lupi che mostrano le unghie ed i denti!

Rattazzi è partito per Napoli ove la sua signora lo ha preceduto.

—Nel *Cittadino* troviamo il seguente dispaccio particolare:

Vienna, 19. novembre. Oggi, in adempimento della legge penale votata dal parlamento, e sovranamente sanzionata, vengono tolte le catene a tutti i carcerati della monarchia.

—Il governo francese ha noleggiato parecchi legni della compagnia Valery pel trasporto di materiali da guerra a Civitavecchia. Così il *Giornale di Napoli*.

— Scrivono da Roma alla *Bullier* che, dopo gli ultimi fatti, si è manifestata una più cruda reazione nella corte pontificia, ove si prendono misure che finora non aveasi osato di prendere. Così al cardinale De Andrea fu intimato di tornare a Roma al più presto sotto minaccia di radiarlo dal ruolo dei cardinali, e ridurlo al grado di semplice vescovo *in partibus*.

—Di mano in mano che si distribuiscono i fucili a retrocarica alle truppe, dice il *Corriere dell' Emilia*, queste verranno tosto istrutte nel nuovo maneggio e poscia inviate ai campi dell' Italia centrale. Le guarnigioni verranno sostituite da altri corpi provveduti dei vecchi fucili. Così vuolsi ordinerebbe una recente *disposizione ministeriale*.

—I giornali inglesi hanno per telegrafo da Roma:

« Qui si teme sempre un movimento insurrezionale. Sono collocate sentinelle in parecchi punti della città leonina e sui bastioni. Si continuano i lavori alle fortificazioni.

» I francesi non fecero finora verun preparativo di partenza, e le truppe continuano ad arrivare da Civitavecchia: 1,200 uomini, 500 cavalli e 20 cannoni vennero sbarcati dal 9 al 10.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Gli arresti continuano e nuovi sequestri d'armi sono stati fatti.

Il genio del corpo d'occupazione francese lavora molto attivamente per fortificare maggiormente Roma e mettere in istato di difesa i monti Parioli e le altre alture che proteggono i punti per cui si arriva alla città eterna. Sono stati messi a sua disposizione 170,000 scudi romani per il compimento di questi lavori.

—Scrivono all' *Italia* di Napoli:

Sappiamo che diversi gentiluomini napoletani sono andati a Roma per far visita all' ex re di Napoli e congratularsi col conte di Caserta della bella parte che rappresentò nell' impresa di Mentana. Tra questi ve ne sono non pochi che avevano abbandonato Roma e il loro padrone (*Dio guardi*) quando quel soggiorno cominciò a diventare pericoloso. Adesso, secondo essi le cose sono cangiate. Le correnti reazioni attraversano la atmosfera: sembra bene accarezzare Giuda e Cristo, non sapendo quello che può accadere. Sono partiti per Roma altri 208 *volontari* arrollati pel corpo dei zuavi.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 novembre

Londra 19. I giornali lodano il discorso di Napoleone. Il *Times* dice che giammai fu pronunziato un discorso della Corona più liberale, pacifico o ragionevole.

Il nuovo prestito egiziano fu emesso dalla Banca ottomana al novanta coll' interesse del nove per cento.

Una deputazione di ottanta operai che volevano domandare grazia in favore dei feniani, non venne ricevuta da Ardy. La Deputazione si installò non ostante al ministero dell'interno e si adottarono risoluzioni ostili e minacciose contro il ministero nel caso che i feniani venissero giustiziati.

Vienna 19. La maggior parte dei giornali interpreta in senso pacifico il discorso imperiale di Napoleone.

La *Debatte* ed il *Tagblatt* annunziano che le relazioni fra la Serbia e la Turchia sono molto tese. La Serbia ha diretto un' *ultimatum* alla Porta. La Turchia fa grandi preparativi militari in Bosnia.

Assicurasi che il papa abbia risposto all'invito di prender parte alla conferenza che la Chiesa può ben discutere le condizioni della conservazione del suo diritto, ma non può lasciar mettere questo suo diritto in questione.

Foligno 19. Domani riaprirassi la ferrovia Firenze-Perugia-Roma-Napoli.

Firenze 19. La *Gazzetta Ufficiale* reca un decreto che stabilisce che nelle località da fissarsi dal ministero della guerra saranno formate le divisioni attive delle truppe che all' evenienza potranno essere mobilizzate.

Un altro decreto scioglie il consiglio comunale di Napoli.

Londra, 19. *Apertura del Parlamento.* Il Discorso della Regina dice:

L'ostinata mancanza di riguardi del sovrano dell'Abissinia alle amichevoli rimostranze fattegli, non mi lasciò altra alternativa che di domandare perentoriamente la liberazione dei miei sudditi e di appoggiare questa domanda colla forza.

Tutti i documenti relativi verranno presentati al Parlamento.

Io ricevo da tutte le potenze estere assicurazioni di sentimenti amichevoli e non veggo alcun motivo di temere la perturbazione della pace generale dell'Europa.

Bande di volontari Italiani senza autorizzazione del loro sovrano invasero il territorio pontificio e minacciarono la stessa Roma. L'Imperatore dei Francesi credette suo dovere di ordinare una spedizione per proteggere il papa e i suoi dominii. Essendo ora raggiunto lo scopo e non esistendo più alcun pericolo d'invasione nel territorio pontificio, nutro fiducia che l'imperatore potrà con un pronto ritiro delle sue truppe allontanare ogni causa di un possibile disaccordo fra il suo governo e quello del Re d'Italia.

Il discorso parla degli affari dei feniani, sul bilancio, sulle misure adottate per eseguire il progetto di riforma, sul progetto tendente a prevenire la corruzione elettorale, sui progetti delle scuole pubbliche, o sulla marina commerciale.

Parigi, 19. *Corpo legislativo*. Fu aperta la seduta senza discorso del presidente.

Favre presentò tre domande d'interpellanza circa la politica estera, circa la politica interna specialmente sulla questione della libertà individuale, e finalmente sulla seconda spedizione di Roma.

Domani si terrà seduta.

La *Patrie* crede sapere che il gabinetto del Tuilleries prepari una seconda circolare circa la conferenza.

Firenze, 20. La *Nazione* annunzia che il parlamento è convocato pel 5 dicembre (*)

Berlino, 19. La *Gazzetta del Nord* constata il carattere pacifico del discorso dell'imperatore. Le parole dell' imperatore concordano con quelle del Re di Prussia nel serio intendimento di dissipare definitivamente tutte le inquietudini relative ad un conflitto estero.

La Gazzetta accoglie con soddisfazione l' assicurazione che la Francia non interverrà nello sviluppo interno della Germania che non è punto un pericolo per la Francia.

Il rimprovero fatto all' Italia per non aver eseguita la Convenzione di settembre è severo, ma l' assicurazione del prossimo richiamo delle truppe è per l' Italia una garanzia che la Francia non nutre alcuna intenzione ostile contro l' indipendenza dell'Italia.

Parigi, 19. Gouin, Conneau, Marnos, e l'ammiraglio Mabannes sono nominati senatori. Dumiral è nominato vice-presidente del Corpo legislativo.

Francoforte, 19. Il governo del ducato d'Assia dichiarò di essere pronto a partecipare alla Conferenza.

Atene, 18. Una banda di circa sessanta briganti passò dalla Turchia nel territorio Ellenico. Inseguita in Grecia con vigore, dovette salvarsi per mare. Dicesi che questi malfattori siansi recati in Candia.

(*) Noi demmo questa notizia nel *Corriere del mattino* nel nostro numero di ieri.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	18	19
Rendita francese 3 0[0 . . .	68.42	68.42
» italiana 5 0[0 in contanti	46.05	46.—
« fine mese	46.—	45.92
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	160	151
Strade ferrate Austriache . .	493	498
Prestito austriaco 1865 . . .	333	335
Strade ferr. Vittorio Emanuele	45	—
Azioni delle strade ferrate Romane	50	47
Obbligazioni	95	97
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	347	348

Londra del	18	19
Consolidati inglesi	93 1[8	93 1[8

Venezia del 18 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1[2	it. l. 205.36
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	3 1[2	» —.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	» 230.—
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	» 230.10
Londra » » » 1 lira st.	2	» 27.73
Parigi » » » 100 franchi	2 1[2	» 110.—
Sconto.	0[0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0[0 da 49.20 a —.— Prest. naz. 1866 08.25; Conv.Vigl.Tes. god. 1 febb. da —a—.— Prest. L.V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest 1859 da—.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 22.18 Doppie di Genova a it. l. 87.30; Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.

Trieste del 19.

Amburgo 89.35 a 89.25 Amsterdam 101.75 a 101.65; Augusta da 101.25 a —.—; Parigi 48.50 a 48.25; Italia —.— a —.—; Londra 122.35 a 121.85; Zecchini 5.78 a 5.76; da 20 Fr. 9.76 a 9.73; Sovrane 12.28 a 12.24; Argento 120.75 a 120.50; Metallich. 56.75 a 75.— Nazion. 66.25 a 66.75; Prest. 1860 82.75 a 83; Prest. 1864 77.25 a — Azioni d. Banca Comm. Triest.—Créd. mobil. 181.75 a —.— Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —; —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 3[4 a 4 1[4; Vienna 5 a 4 1[2.

Vienna del		16	19
Pr. Nazionale . .	fio.	66.30	66.50
» 1869 con lott. .	»	83.—	83.50
Metallich. 5 p. 0[0	»	56.80-58.60	57.—-58.60
Azioni della Banca Naz.	»	688.—	689.—
» del cr. mob. Aust.	»	182.—	182.50
Londra	»	122.80	122.10
Zecchini imp. . . .	»	5.85	5.77
Argento	»	121.—	120.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

N. 254.

Presidenza
DEL CONSIGLIO PROV. SCOLASTICO DI UDINE
AVVISO DI CONCORSO

Approvato con Decreto Ministeriale 9 corrente N. 10485 la istituzione di scuole magistrali maschili e femminili in questa città per l'anno scolastico 1867-68 viene aperto il concorso ai seguenti posti:

Prof. di Pedagogia con l'annuo stipendio di I.L.	1600
» di Lingua Italiana » » »	1600
» di Aritmetica » » »	1600
Incaricato per la Religione » » »	500
» per la Calligr. » » »	600
» per le nozioni di Agronomia nella Scuola Maschile » » »	500
Assistente alla Scuola e Maestra dei lavori donneschi nella Scuola Femm. » » »	800
Soprass. al Prof. Dirett. delle due Scuole »	400

Le istanze degli aspiranti dovranno essere prodotte a questo ufficio non più tardi del giorno 30 andante mese, corredandole dei seguenti documenti:

a) Patente di idoneità all'istruzione elementare superiore od altri titoli di capacità equipollenti;

b) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo dell'ultimo domicilio;

c) Certificato medico di costituzione fisica atta all'insegnamento:

d) Certificati provanti l'insegnamento impartito.

Si terrà calcolo inoltre di qualsiasi altro documento che l'aspirante riputasse giovevole di produrre.

Udine, addì 14 novembre 1867.

Il Presidente
Dott. NICOLÒ FABRIS.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1699 p. 3.

Prov. di Udine *Dist. di Gemona*

Il Municipio di Venzone

Riapre a tutto il giorno 30 Novembre corr. il concorso al posto di Segretario comunale cui va annesso l' annuo stipendio di It. L. 900.— pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti correderanno le loro istanze a termini di legge.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Dall' Ufficio Municipale
Venzone il 15 Novembre 1867

Il Sindaco
C. DE BONA.
Gli Assessori
Sbrojavacca, — Nicolò Marzona — Stringari — A. Bellina.

(3)

Provincia del Friuli Distretto di Pordenone

GIUNTA MUNICIPALE DI MONTEREALE

Avviso.

Annullata la deliberazione Consigliare 3 corr. viene a tutto il 15 dicembre v. riaperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune con l' annuo stipendio di it.L. 1460.— pagabili in rate mensili postecipate col carico di assumere a sue spese un diurnista pel caso di bisogno.

Il Comune è diviso in 5 Frazioni distanti dalla Residenza Municipale sei, cinque o due miglia e la popolazione è di quattro mila circa.

Le domande saranno presentate a questo Municipio entro il termine suddetto corredate de' seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Fedina politica e criminale.
c) Certificato d' idoneità a seconda dei Regolamenti in vigore.
d) Certificato di sana costituzione fisica.

Oltre tutti quelli altri documenti che reputassero opportuni.

Montereale il 7 Novembre 1867.

Il Sindaco
G. COSSETTINI

ATTI GIUDIZIARII

N. 7031 (3)

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del sig. Luigi Domini, amministratore della sostanza del sig. Gaspari Timoleone, fu Pietro di Fraforeano, ed in seguito al giudiziale componimento 15 Luglio 1867 N. 4383 sarà tenuto in quest' ufficio nei giorni 30 Novembre corr. e 23 Dicembre p. v., e seguenti occorrendo, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. duplice esperimento d' asta dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta con deposito da farsi all' atto dell'asta, del decimo del prezzo di stima, in moneta sonante d' oro o d'argento al corso abusivo di piazza. I creditori iscritti per una somma superiore od eguale al prescritto deposito ne saranno esenti. Quelli iscritti per una somma minore dovranno depositare la differenza.

2. Al primo esperimento non si farà delibera che a prezzo superiore od eguale alla stima; nel secondo a prezzo non inferiore all' 80 per cento della stima.

3. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera in cassa forte di questa Pretura entro 30 giorni continui decorribili da quello in cui fu tenuta l'asta, in moneta sonante d'oro o d'argento a corso di piazza esclusa la carta monetata. Se si rendesse deliberatario un creditore iscritto sarà in facoltà di trattenersi dal prezzo l' importo del proprio credito, se ed in quanto il credito stesso possa essere soddisfatto col prezzo di delibera avuto riguardo all'anzianità dell' ipoteca ed in base alla graduatoria convenzionale unita come parte integrante della Convenzione di componimento 15 Luglio 1867, seguita fra i creditori del sig. Timoleone Gaspari ed esistente in atti di questa R. Pretura.

4. Il deliberatario potrà trattenere in sue mani l' importo del credito capitale di aus. fior. 52.000, inscritto li 22 Giugno 1858 al N. 10941, coi relativi subingressi 11 Gennajo 1864, alli N. 128 e 129, a favore dei minori sigg. Gaspari Pietro e Giorgio fu Antonio, cessionarj di Calbo-Crotta Co. Francesco ed Agugiano Angela ed Andrianna fu Giovanni, che dovrà essere pagato al domicilio dei creditori al più tardi entro maggio 1874 corrispondendo infrattanto semestralmente l'interesse del 5 p. 0[0 all' anno dal giorno della delibera in avanti, restando ferma fino all'integrale pagamento l' ipoteca suddetta.

Però contemporaneamente al pagamento saranno tenuti i suddetti creditori Gaspari a far cancellare i due suppegni annotati in margine della suddetta iscrizione e ricordati nella Graduatoria convenzionale sopraccennata. Non eseguendosi la cancellazione dei detti suppegni, il deliberatario avrà diritto di trattenersi dell'importo del credito le somme di capitale ed accessori a quei due suppegni relative. In difetto anche parziale del pagamento degl' interessi semestrali o delle imposte, il deliberatario sarà tenuto all' immediato affranco anche del capitale, senza bisogno di costituzione in mora.

5. Rendendosi deliberatarj i creditori iscritti sigg. Gaspari Pietro e Giorgio fu Antonio, cessionari come sopra, avranno diritto di trattenersi fino a tutto l' anno 1873, il credito dei sigg. Galeazzi Galeazzo e Malvina inscritto li 23 Gennajo 1864 N. 311; del sig. Giacomo De Toni inscritto li 12 Maggio 1865 al N. 2014; e della sig. Tomadoni Angelina vedova Gaspari, inscritto li 2 Gennajo 1866 al N. 20 e dei quali nella Liquidazione alleg. A. ai n.i 8, 16, 27, corrispondentio dalla delibera l' interesse semestrale in ragione del 5 p. 0[0 all' anno, colla comminatoria in difetto anche parziale del pagamento di quegl' interessi e delle prediali, di pagare immediatamente anche il capitale, senza bisogno di costituzione in mora.

6. Gli immobili, e cioè, case, fondi, molino, trebiatoio, sega, chiesa, con ogni loro manufatto, accessione, annessione, pertinenze eccepite le porte vive e morte, vengono venduti nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera, ed a corpo e non a misura.

7. Adempiute le condizioni dell' art. 3, colle riserve portate dagli art. 4 e 5, il deliberatario potrà domandare l'aggiudicazione in proprietà e l' immissione in possesso degli stabili, nonchè la cancellazione delle ipoteche, ad eccezione di quelle relative ai capitali che il deliberatario fosse autorizzato a trattenere.

8. In caso di mancanza al pagamento del prezzo di delibera alle epoche sopra accennate e convenute, si procederà ad un reincanto degli stabili a qualunque prezzo a rischio e danno del deliberatario moroso.

9. Tutti li frutti di ragione dominicale pendenti all' atto della delibera saranno a favore del deliberatario, ed a suo carico staranno le pubbliche imposte della prima rata successiva alla delibera, la tassa pel trasferimento di proprietà ed ogni altra spesa successiva alla delibera stessa.

10. Facendosi deliberataria la creditrice iscritta sig. Angela Tomadoni ved. Gaspari, avrà diritto di trattenersi fino a tutto l' anno 1873, l' importo dei crediti iscritti dei sigg. Galeazzi, De Toni, di cui la condizione 5.a, nonchè l' importo del credito dei minori fu Antonio Gaspari cessionarj Crotta-Agugiano e di cui la condizione 4.a fermi gli obblighi e comminatorie portate da dette due condizioni 4.a e 5.a.

Beni da vendersi
Comune Censuario di Ronchis

Immobili costituenti lo Stabile di Fraforiano.

1. Terreno aratorio denominato Povole o Morate in map. di Ronchis alli

N.2593 *a*	di c.p. 16 48	r.l. 8.73
» 2527 *a*	» 2.97	» 3.77
» 2527 *c*	» 1.53	» 1.94
» 2528	» 4.10	» 7.42
» 2531	» 12.32	» 19.34
	» 37.40	» 41.20

Valore di stima f. 752.22

2. Terr. paludivo con salici detto presa Bassa, in map. sudd. alli

N.2527 *b*	di c.p. 25.50	r.l. 32.29
» 2593 *b*	» —.13	» .07
	» 25.63	» 32.46

Valore di stima 307.20

3. Terr. prativo detto Pra Bertocco in map. alli

N.2526	di c.p. 13.52	r.l. 3.79
» 2529	» 56.06	» 36.44
» 2530	» 10.77	» —.65
	» 80.35	» 40.88

Valore di stima 529.40
4. Terr. paludivo detto Prosa Bianca in map. al n. 2595 porz. *b* pert. 14.04, r.l. 31.31 suo valore di stima 170.08
5. Terr. prativo con gelsi all'intorno detto Pra della Pietra in mapp. alli
N.2524 *a* di p.c. 7.07 r.l. 8.98
» 2534 *b* » 13.60 » 11.07
» 2590 » 9.73 » 17.61
» 2523 » 34.58 » 22.48
» 2597 » 26.60 » 13.03
» 2521 » 18.71 » 13.85
» 110.29 » 117.02
Valore di stima 1098.86
6. Terr. arat. arb. con salici detto Rivuzzo in map. alli
N.2534 *c* di c.p. 10.60 r.l. 50.13
» 2522 » —.20 » —.42
» 2595 *a* » 22.40 » 49.95
» 2535 » 1.93 » 2.50
» 2536 » 2.39 » 4.15
» 44.12 » 107.15
Suo valore di stima 366.51
7. Terreno paludivo detto Lamalunga in mappa alli
N.2595 *d* di p.c. 13.20 r.l. 29.44
» 2596 *b* » 17.08 » 26.82
» 2538 *c* » 3.— » 4.71
» 2538 *a* » —.35 » —.55
» 33.63 » 61.52
Suo valore f. 446.33
8. Terr. arat. detto Meledoni descritto in mappa alli
N.2595 *a* di c.p. 51.— r.l. 113.73
» 2596 *c* » 63.20 » 99.22
» 2538 *b* » 8.94 » 14.04
» 2537 » 7.40 » 11.62
» 130.54 » 238.61
Suo valore di stima f. 2753.76
9. Terr. parte arat., parte pascolo, parte zerbo, parte paludivo, detto Comunale di sopra, delle basse del Gragno, in map. ai
N.2531 *b* c.p. 152.98 r.l. 149.30
» 2524 *b* » 10.81 » 13.73
» 2534 *b* » 9.65 » 29.15
» 2532 » 33.78 » 42.90
» 2533 » 17.17 » 31.08
» 2595 *a* » 24.30 » 54.19
» 2596 *a* » 4.86 » 7.63
» 2594 » 32.17 » 20.91
285.72 348.89
Suo valore di stima f. 6762.25
10. Terr. arat. detto Pra Montel, descritto in map. al n. 1820 *a*. di p. 11.06 rend. lire 8.41
Suo valore di stima f. 284.72
11. terr. arat. arb. vit. detto Campagna Vecchia della casa nova, in map. alli
N. 1840 di c.p. 41.70 r.l. 140.53
» 1842 » 14.— » 23.24
» 55.70 » 163.77
Suo valore di stima f. 1042.29
12. Terr. prativo paludivo detto Pra della Fontana descr. in map. alli
N. 1846 di c.p. 45.99 r.l. 34.95
» 1778 » 6.60 » 4.75
» 52.59 » 39.70
Suo valore di stima f. 567.49
13. Terr. arat. arb. vit. detto Braidetta della Casanova al
N. 1843 c.p. 28.18 r.l. 33.25
Suo valore di stima f. 769.06
14. Caseggiato colonico detto Casa Nova alli civici n.i 236, 237 composto di tre case rustiche e da grandi stalle per buoi con relativi porticati, con corte ed orti uniti, descritti in map. stabile di Ronchis alli
N.1846 di c.p. 3.54 r.l. 51.48
» 1847 » 1.34 » 7.67
» 1845 » 3.51 » 13.23
» 8.39 » 72.38
Suo valore di stima f. 2230.17
15. Terr. prat. detto Argine della Rosta, descritto in map. stabile di Ronchis al N. 1852 *b* di c.p. 3.70 r.l. 2.50
Suo valore di stima f. 71.31
16. Terr. arat. arb. vit. detto Quadro della Tomba in map. al n. 1854 *a* di c. p. 45.54, rend. l. 11.87
Suo valore di stima f. 1223.90
17. Terr. arat. detto Boschetto de' Gelsi alla Tomba in map. al n. 1762 pert. 13.27 r. l. 22.03.
Suo valore di stima f. 295.05
18. Terr. arat. nudo detto Basso della Tomba in mappa al n. 1854 *b* p. 42.39 r.l. 11.02
Suo valore di stima f. 896.62
19. Terreno paludivo detto Quadri dello Strame descritto in mappa alli
N.1854 *c* pert. 41.81 r.l. 10.87
» 1808 » 57.50 » 14.95
» 99.31 » 25.82
Suo valore di stima f. 1278.07
20. Terreno pascolivo e paludivo detto Quadri di ponente in mappa alli
N.1851 *c* di c.p. 90.97 r.l. 23.65
» 1809 *b* » 43.12 » 11.21
» 1849 *c* » 5.07 » 3.65
» 139.16 » 38.51
Suo valore di stima f. 2023.21

21. Terreno aratorio nudo detto Coda della Rosta della Risora in mappa alli
N.1851 *d* di p. 5.58 r.l. 1.45
» 1809 *a* » 4.00 » 1.04
» 9.58 » 2.49
Suo valore di stima f. 103.35
22. Terreno paludivo detto Pra Montel Lama del Prà Montel in mappa al
N.1820 *b* di c.p. 17.00 r.l. 12.92
Suo valore f. 186.42
23. Terreno detto Argine di Belvedere in mappa al
N.1657 *b* di c.p. 5.70 r.l. 3.94
Suo valore di stima f. 142.62
24. Terreno a prato falciabile denominato Pra Rocchetto, Pra di Mezzo, Pascolo di Pestrin, e Pra Paludo di Belvedere, in mappa alli
N.1811 por. *b* p. 36.00 r.l. 14.40
» 1775 » 3.86 » 1.54
» 1776 » 20.43 » 8.17
» 1774 » 5.77 » 2.31
» 1773 » 119.39 » 219.68
» 1655 » 30.80 » 12.32
» 1654 » *b* » 127.24 » 146.33
» 1656 » 18.57 » 7.43
» 1682 » 42.50 » 17.00
» 404.56 » 429.18
Suo valore di stima f. 9646.14
25. Terreno prativo con vegetabili ed uccellanda in muro, detto Campatti di Sopra alli
N.1653 di c. p. 54.01 r.l. 62.11
» 1658 » 00.81 » 00.56
» 54.82 » 62.67
Valore di stima f. 1391.74
26. Terreno prativo detto Serraglio di Belvedere con Salici, descritto in mappa di Ronchis al
N.1723 di c.p. 10.43, r.l. 4.17
Valore di stima f. 181.37
27. Terreno arat. con gelsi detto Boschetto o Coda di Belvedere, in mappa alli
N.1765 di p. c. 11.00 r.l. 37.40
» 1781 » 4.52 » 3.12
» 423 » 8.95 » 19.35
» 1379 » 2.78 » 1.83
» 1098 » 18.20 » 39.31
» 1772 » 2.30 » —.55
» 47.76 » 101.56
Suo valore di stima f. 1343.40
28. Caseggiato colonico detto Colonia di Belvedere alli civici n. 229, 230 formato di due case rustiche con relative stalle, corte ed orti, stallotto e pollaio il tutto descritto alli mappali
N. 1657 di c.p. 1.50 r.l. 1.03
» 1779 » 4.33 » 69.56
» 1782 » —.58 » 3.02
» 1783 » —.33 » 1.01
» 1784 » 1.78 » 5.47
» 1777 » —.35 » 1.82
» 8.87 » 81.91
Suo valore di stima f. 2112.77
29. Terreno arat. arb. vit. detto Campagna di Belvedere in mappa alli
N.1856 di c.p. 31.93 r.l. 68.97
» 1771 » 47.49 » 102.58
» 1694 » 3.48 » 1.25
» 1695 » 47.54 » 102.69
» 1855 » 62.20 » 134.35
» 192.64 » 409.84
Suo valore di stima f. 5919.58
30. Terreno arat. arb. vit. detto *Lama* descritto in mappa al
N. 1692 di c. p. 17.76 r.l. 19.—
Suo valore di stima f. 394.15
31. Terreno arat. arb. vit. detto Campagna Faggiani in mappa alli
N. 1753 di c.p. 10.74 r.l. 36.52
» 1754 » 67.14 » 71.84
» 1785 » 2.79 » 1.93
» 868 » 2.70 » 0.65
» 83.37 » 110.94
Suo valore di stima f. 2767.13
32. Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Campagna Tonizzo, in mappa alli
N.1688 *b* di c.p. 4.31 r.l. 20.63
» 1693 *a* » 13.48 » 45.83
» 1690 » 55.16 » 119.15
» 1689 » 10.80 » 23.33
» 1688 *c* » 10.50 » 49.45
» 1687 *a* » 9.64 » 32.18
» 103.96 » 291.17
Suo valore di stima f. 4605.36
33. Caseggiato colonico detto Bovaria Mauro e Tonizzo, alli civici N. 239, 240, 241, con stalle, fienili, corte ed orto, in mappa alli
N. 1697 di c.p. 4.47 r.l. 59.62
» 1696 » 0.62 » 3.23
» 1688 *a* » 0.45 » 2.12
» 1693 *b* » .050 » 1.70
» 6.04 » 66.67
Nella corte vi è fabbricato di muro per porcile e pollaio.
Suo valore di stima f. 1909.14
34. Terreno arat. arb. vit. con gelsi e frutteri detto Braida della Chiesa e Fosse, descritto in mappa di Ronchis alli

N.1700 di c.p. 57.74 r.l. 257.83
» 1699 » 5.02 » 20.47
» 1729 » 0.13 » 28.87
» 1701 » 10.85 » 31.10
» 1702 » 0.06 » 1.70
» 1657 *b* » 10.94 » 37.19
» 1686 » 12.37 » 42.06
» 1684 » 13.13 » 44.64
» 1683 » 17.38 » 37.54
» 1676 » 1.60 » 1.40
» 1707 » 0.12 » 0.03
» 1708 » 0.52 » 0.04
» 133.70 » 528.93
Valore di stima f. 6335.10
35. Terreno arat. arb. vit. detto Campagna Faidutti, in mappa alli
N.1668 di c.p. 29.14 r.l. 31.18
» 1666 » 2.06 » 1.36
» 1665 » 40.86 » 43.72
» 1659 » 0.70 » 0.48
» 1662 » 17.22 » 18.43
» 1661 » 2.31 » 1.52
» 1660 » 1.90 » 1.31
» 94.19 » 98.00
Suo valore di stima f. 4155.83
36. Terreno a magro pascolo detto Braida Rocchetto in mappa di Ronchis al N. 1630 di cens. pert. 1.97, rend. l. 2.23
Suo valore di stima f. 18.17
37-38. Terr. a pascolo d. Braida di Casa di là della Roggia in m. di Ronchis alli
N.1619 di c.p. 1.25 r.l. 1.70
» 1618 » 0.19 » 0.05
» 1730 » 1.29 » 1.15
» 1617 » 11.66 » 21.05
» 1622 » 0.36 » 0.14
» 1621 » 0.05 » 0.06
» 1615 » 0.54 » 0.22
» 1616 » 3.10 » 7.15
» 1733 *b* » 3.00 » 2.67
» 1620 » 0.55 » 0.22
» 21.99 » 37.51
Suo valore di stima f. 177.27
38-37. Terreno a magro pascolo detto Braida Rocchetto, in mappa al
N.1648 di c.p. 12.52 r.l. 14.15
Suo valore di stima f. 115.37

In Comune Cens. di Villanova

39. Terreno parte a prato, parte a pascolo e parte boschina dolce, detto S. Benetto in tenere di Malafesta, ed in mappa di Villanova alli
N. 580 di p.c. 0.35 r.l. 0.49
» 549 » 24.32 » 33.80
» 550 » 4.50 » 1.66
» 789 » 0.94 » 1.74
» 790 » 4.53 » 1.68
» 549 1/2 » 9.00 » 00.00
» 549 1/4 » 37.50 » 00.00
» 82.14 » 39.37
Suo valore di stima f. 857.19

In Comu. Cens. di S. Giorgio di Latisana

40. Terr. a bosco ceduo dolce e Boschina detto Bosco di S. Giorgio in map.
N. 1820 c.p. 175.— r.l. 106.75
» 1820 1/2 » 18.25 » —.—
» 1911 » 21.75 » 13.95
» 215.— » 120.50
Suo valore di stima f. 5021.24

In Comune cens. di Ronchis

N. 41. Terreno a bosco ceduo dolce e pascolo detto Bosco Grande della Fenice, in map. alli
N.1868 di c.p. 63.20 r.l. 56.25
» 1867 *a*.2 » 93.40 » 144.78
» 1877 *a* » 27.57 » 24.54
» 1874 » 1.48 » 1.67
» 2372 » 12.74 » 3.31
» 2371 » 100.21 » 89.12
» 1870 » 26.69 » 23.75
» 1871 » 21.01 » 1.68
» 2373 » 32.99 » 21.77
» 2374 » 11.34 » 2.95
» 1872 » 18.72 » 4.87
» 409.35 » 374.69
Suo valore di stima f. 6283.32
N. 42. Terreno prativo detto Pra Grande della Fenice in map. stabile di Ronchis alli
N.1882 di c. p. 40.82 r.l. 29.39
» 1875 » 57.09 » 65.65
» 1867 *b* » 6.50 » 10.07
» 104.41 » 105.11
Suo valore di stima f. 2474.33
43. Terr. prativo detto Pra dei cinque campi in map. di Ronchis alli
N.1879 di c.p. 16.15 r.l. 18.57
» 1877 *b* » —.87 » —.77
» 17.02 » 19.34
Suo valore di stima f. 416.45
N. 44. Terr. arat. arb. vit. detto Campagna del Bosco e della Fenice in map.
N.1874 *b* di c.p. 50.— r.l. 50.50
» 1869 » 5.84 » 1.52
» 1880 » 12.80 » 23.17
» 1876 » 15.27 » 17.26
» 1884 » —.89 » —.07
» 1878 » 29.69 » 35.95
» 1886 » 14.10 » 25.52
» 1877 *c* » 3.00 » 2.67
» 1873 » 13.80 » 24.98
» 145.39 » 187.64
Stimato f. 5275.18
N. 45. Casa colonica detta Bosco al civ. N. 263 con stalla o portico, corte ed orti in mappa alli
N. 1881 di c.p. 1.96 r.l. 35.88
» 1885 » 00.56 » 3.20
» 1883 » 1.16 » 00.80
» 3.68 » 39.88
Stimato f. 725.01
46. Terr. a boschetto con gelsi, detto Boschetto dei Sottani, in mappa alli
N. 1760 *b*. c.p. 1.17 r.l. 1.32
» 1711 *a* » —.77 » —.48
» 1625 *a* » 1.70 » 1.17
» 1759 1/2 st. v. » 1.10 » —.—
» 4.76 » 2.97
Stimato f. 110.57
47. Piazzale della Chiesa di Fraforeano con veget. descr. in map. alli
N. 1709 di c.p. —.27 r.l. 1.41
» 1710 » —.17 » —.01
» —.44 » 1.42
Stimato f. 15.40
48. Terr. a Bosco ceduo dolce detto Argine e spalto della For-ace in Fraforeano, descritto in map. di Ronchis alli
N. 1623 di c.p. 1.04 r.l. —68
» 1624 » 3.04 » 5.59
» 1721 » 2.98 » 1.97
» 1625 *b* » 1.73 » 1.20
» 8.79 » 9.44
Stimato f. 266.06
49. Terr. a giardino, orto, bosco ceduo dolce detto il Giardino padronale descritto in mappa stabile di Ronchis alli
N. 1611 di c p. 3.65 r.l. 2.41
» 1612 » 3.16 » 2.27
» 1613 » 1.41 » 2.19
» 1601 » 1.63 » 5.—
» 9.85 » 12.87
» 1602 » 10.43 » 32.02
» 1603 » —.53 » 2.76
» 1604 » —.05 » —.26
» 1605 » —.12 » —.63
» 1606 » —.82 » 4.27
» 1607 » 1.34 » —.92
» 1608 » 2.02 » 3.72
» 1609 » 2.68 » 4.45
» 1610 » —.57 » —.37
» 1599 » 12.77 » 43.83
» 1600 » 1.34 » 4.52
» 42.52 » 109.62
Suo valore di stima f. 2033.32
50. Molino ad acqua con quattro ruote e casa di abitazione con unita fabbrica per pila da riso e stalla unita, al civ. n. 228 con annesso sedime, orto e terr. arat. arb. vit. detto il Molino di Fraforeano, il tutto desc. alli mappali
N.1764 di c.p. —.64 r.l. 343.44
» 1766 » —.05 » 22.—
» 1767 » 2.— » 4.78
» 1769 » —.73 » —.19
» 1763 » —.19 » —.31
» 1761 » —.97 » 5.55
» 1760 *a* » 5.54 » 7.46
» 1770 » —.57 » —.57
» 10.69 » 384.24
Suo valore di stima f. 5552.47
51. Casetta rustica eretta in muro coperta a coppi al civ. 227 in mappa alli
N.1759 *b* di c.p. —.20 r.l. 7.10
» 1758 *c* » —.44 » 2.52
» —.64 » 9.62
Suo valore di stima f. 154.02
52. Casetta rustica in Fraforeano al civico N. 226, descritta in mappa alli
N.1759 *a* pert. 00.13 r.l. 7.10
» 1758 » 00.24 » 1.37
» 0.37 » 8.47
Suo valore di stima f. 146.10
53. Casetta rustica in Fraforeano, eretta in muro coperta a coppi, con corte ed orto al civico N. 225, alli mappali
N.1757 *b* per. 0.28 r.l. 7.05
» 1756 *b* » 0.20 r.l. 1.14
» 1755 *b* » 0.06 r.l. 0.34
» 0.54 » 8.53
Suo valore di stima f. 170.18
54. Casetta rustica in Fraforeano eretta in muro coperta a coppi con corte ed orto al Civ. N. 224 descritta in mappa di Ronchis alli
N.1757 *a* pert. 0.46 r.l. 13.11
» 1756 *a* » 0.16 » 0.92
» 1758 *b* » 0.55 » 3.15
» 1.17 » 17.18
Suo valore di stima f. 277.58
55. Casetta, rustica in Fraforeano eretta in muro coperta a coppi al civico N. 223 alli mappali
N.1758 *e* pert. 0.10 l. 6.60
» 1713 *b* » 0.37 » 2.12
» 1712 *a* » 0.05 » 0.08
» 0.52 » 8.80
Suo valore di stima f. 105.00
56. Casetta rustica in Fraforeano eretta in muro coperta a coppi al civico N. 222 in mappa alli
N.1755 *a* pert. 0.32 l. 16.58
» 1756 *c* » 0.16 » 0.01
» 1713 *a* » 0.35 » 2.00
» 0.83 » 19.49

Suo valore di stima f. 193.60
57. Casa colonica in Fraforeano con adiacenze, stalle, fenile, corte ed orto al civico N. 221 alli mappali
N.1714 pert. 1.47 l. 31.02
» 1625 *b* » 0.54 » 0.37
» 1711 *b* » 0.25 » 0.13
» 1712 *b* » 0.07 » 0.12
» 1717 *a* » 0.40 » 0.27
» 1719 *a* » 0.27 » 0.31
» 1715 » 0.30 » 2.43
» 1713 *c* » 0.22 » 1.26
» 3.26 » 36.81
Suo valore di stima » 941.89
58. Casetta rustica d'affitto al villico N. 220 con corte, orto ed aratorio unito alli
N.1716 pert. 0.37 l. 13.44
» 1718 » 0.48 » 2.75
» 1720 » 1.68 » 5.04
» 1625 *c* » 0.93 » 0.64
» 1719 *b* » 0.41 » 0.47
» 1717 *b* » 0.36 » 0.25
» 4.23 » 22.59
Suo valore di stima f. 331.00
59. Casetta colonica con adiacenza, corte ed orto, al civico N. 219 in mappa alli
N.1639 pert. 0.56 l. 20.16
» 1640 » 0.66 » 0.75
» 1641 » 0.13 » 0.44
» 1637 » 1.78 » 10.18
» 1636 » 0.11 » 0.37
» 3.24 » 31.90
Suo valore di stima f. 295.62
60. Casa civile di abitazione in Fraforeano al civico N. 242 in mappa stabile di Ronchis alli
N.1703 pert. 1.12 l. 30.69
» 1704 » 0.40 » 2.08
» 1705 » 0.18 » 0.94
» 1706 » 0.29 » 1.51
» 1.99 » 41.82
Suo valore di stima f. 951.89
NB. Questa casa serve ad uso della Prebenda Parrocchiale di Fraforeano.
61. Casa dominicale di villeggiatura, per azienda rurale, fornace da materiali, scuderia, filanda da seta, composta di vari fabbricati in Fraforeano alli civici N. 215 a 216, descritta in mappa stabile di Ronchis alli
N.1726 pert. 0.30 l. 192.63
» 1724 » 1.60 » 26.21
» 1722 » 1.72 » 5.28
» 1685 » 3.20 » 0.22
» 12.82 » 224.34
Valore di stima complessivo f. 13354.66
62. Il diritto di proprietà sopra una metà della Chiesa Parrocchiale di Fraforeano in mappa stabile di Ronchis alla Lettera *C.* per Cens P. 0.31, colla rendita di L. .... Aderente alla Chiesa vi è fabbricato ad uso sagrestia, e campanile con due campane di bronzo ed orologio di ferro.
Valore f. 875.00
63. Il diritto di proprietà sopra una metà del Cimitero ad uso della popolazione di Fraforeano, in mappa stabile di Ronchis alla lettera *F.*, per Cens. P. 0.60, rendita L. —.— circondato da muraglia di cotto alta met. 2.50, con cancello di legno.
Stimato f. 102.50

Tot. degl'immobili da vend. f. 113,035.16

Dalla R. Pretura
Latisana 11 Novembre 1867
Il Reggente
PUPPA.

Zannini.

Udine, Tipografia Jacop e Colmegna.